

Il Symposiacus

Organo culturale di equilibrata umanità

Direzione: 70052 BISCEGLIE (BA) - Via La Marina, 51



La torre di Babele e il significato dell'uomo nella storia

Dopo il diluvio i figli di Noè hanno ripopolato la terra che fino allora non aveva che una sola lingua secondo la terminologia della Genesi.

«Tutta la terra parlava una sola lingua e usava le stesse parole. Dirigendosi verso l'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Scinear, e lì si stanziarono. Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamo dei mattoni cotti con il fuoco!". Essi adoperarono mattoni anziché pietre, e bitume invece di calce. Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo; acquistiamoci fama affinché non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra"».

Ora ecco che questa unità linguistica brilla in un momento della nostra storia sotto la pressione di un avvenimento maggiore che ha per cornice il paese di Scinear. La situazione della terra prima della torre di Babele è esplicita se si considera con quale tenacità l'essere umano è attaccato alla sua lingua madre. La nostra lettura ci conduce al testo biblico, in cui noi potremmo vedere questo primo manifesto umanista del mondo. A ciò segue l'intervento di Dio in questa congiuntura: *«Andiamo! Discendiamo e con-*

fondiamo il loro linguaggio, in modo che essi non ascoltino più la lingua gli uni con gli altri». La confusione e l'incomprensione fra gli uomini non sono imputabili alla razza, al colore della pelle o alla nazionalità, ma all'attività del linguaggio, causa di conflitti fra i popoli del mondo.

La Bibbia poi ci dimostra che l'antagonismo fra i popoli è la conseguenza del peccato e del giusto giudizio di Dio. Quando gli uomini, per paura della dispersione, tentano di costruire un'unità su basi umaniste, Dio li incontra nel loro stesso terreno e il Suo intervento è una risposta ai loro discorsi: *«E l'Eterno li disperse lungi di là sulla faccia della terra»* (Genesi 11, 8).

La torre di Babele concretizza di conseguenza un nuovo scisma. Parallelamente ai rapporti di conflitto che esistono tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e i suoi simili, dove si oppongono le diverse forze della natura, ecco qui i rapporti di forza che si stabiliscono fra le nazioni del mondo. Gli antagonismi di razza e socio-culturali vanno qui sviluppandosi e all'inizio di ogni cosa c'è il peccato dell'uomo.

La torre di Babele, avvenimento storico, è anche il simbo-



Da «Musée des Moulages» - Montpellier.

02047 Poggio Mirteto (Ri)
Via G. Mameli 48 B 23/07/01

Illustre Prof. Louis Godart,

sono uno studioso di lingua etrusca; la necessità di cercare, per i Tirreni, comunanze certe con il mondo anatolico mi ha spinto ad esaminare i vari linguaggi, in particolar modo l'eteo, dove ho trovato numerosi riscontri. Ma non voglio soffermarmi su questa mia ricerca, che comincio nel 1966, e per la quale scrissi numerosi articoli, quelli più adatti li ripresentai in quattro libri; il penultimo, "La lingua degli Etruschi", è stato pubblicato da ALBERTI & C. Editori, Arezzo; quello recente, composto da un esperto locale, l'ho diffuso col titolo "Lingua etrusca. La ricerca dei Tirreni attraverso la lingua". Proprio questo titolo indica che vado alla scoperta di nomi, in particolare quelli personali, come THA > Thana (Thanas, Thancvil), il re preittita ^{pi}Thanas 'dio Thana'; LA > Lasa, Lar/ Laris > Larth/ Laerte, Larsa/ Larissa 'città del dio Laris'; SEL > Fel/ el > Vel > Velus, Velusla < Velu(s)sa > Vilussa 'città del dio Vel' > Filios/ Ilio, re Alaksandus; MU > Muwa > Muwatalis > Metele/ Metello; TI > Tiwat/ etr. Tivr 'Luna' > Tiwatias > Tite/ Tito; KA > Camnas/ Kamanas, re di Karkemish, ecc.; ma anche di divinità: dio hurrita Teshub, eteo Tarhui, ittita Tarhund, luvio Tarchun < *Tarhuchun > etr. Tarchun > Tarchunus > Tar(h)c(h)onte/ Ta(rh)g(h)ete.....

Questo cenno necessario, le spiega come mi sia potuto incontrare anche con il lineare A; lasciato in ombra per molto tempo, alla fine ho deciso di considerarlo, sempre con la speranza di trarne indizi per la lingua etrusca, che ritengo anatolica, a cominciare dal periodo protohattico, con i suoi dèi Epiur, Laran, Maris/ Paris, Thesan, Tinia, Turan < Tarhui, *Tarhuissa > Taruisa 'Troia/ città del dio Tarhui', re Paris, Tarhuntassa 'città del dio Tarhunta', re Kuruntas, Dattassa < *Tarhtassa 'città del dio Datta > Dardani'.....*Tarhuchassa > Tarquinia 'città dei dio Tarchunus'; vi scopriamo con sicurezza gli stessi nomi dei *Turhusessi > *Turhsenni / *Turhrenni 'Tirreni/ figli del dio *Turhuissa'.....; come dire che provenivano da Troia, da Filio, da Tarunthassa, dal paese di Lukka, Arzawa.....appena dopo finita la guerra di Troia intorno al 1200/1100 a. C., con lo stesso corredo di storie/ leggende degli Elleni arcaici; quando sbarcarono alle foci del Tevere si ricordarono anche di un altro loro dio, RA 'Sole' > *Rawa, rasna 'del dio RA > sacro' (tesne rasne 'leggi di Ra/ sacre'), eteo Ruwa 'Sole', per i nomi di Ruma/ Roma 'città del dio Ra/ Ruwa', etr. Ruma-ch 'di Roma', Ramatha < *Rawatha 'Solare' (Re(F)a, Re(Fa)zia).....

La conclusione è che, dopo attente riletture, mi è parso di cogliere punti chiari; allora ricomincio con i confronti, ed ecco alcune interpretazioni, come queste che vede qui appresso, forse ancora perfettibili. Inizialmente le avevo pubblicate su Internet in siti archeologici, per cercare conferme indirette, critiche; poi ho visto che non suscitavano alcun interesse; allora ho deciso di farmi coraggio, di sottoporle al giudizio di un esperto; mi deve scusare, ma solo lei può esprimere un giudizio motivato, data la sua competenza. Posso anche rispedirle, sottoposte all'analisi fonetica e morfologica, per chiarire i percorsi seguiti. Mi dica cosa dovrei ancora proporre.

Sono tratte dal volume TESTI MINOICI TRASCRITTI a cura di Carlo Consani,
e Mario Negri CNR – Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-anatolici:

KO Za 1:

atai()waja turusa du()re idaa unakanasi ipinama sirute

“Chiunque rompa la scultura, questi si condanni al taglio della testa.”

PK Za 11:

atai()wae adiketete ()da piteri akoane asasaramē unarukanati ipinamina siru()

inajapaqa

“Chiunque abbia danneggiato, agito contro questo dio Assara (Sole-Athena/ la Signora), sia esposto, (gli) si tagli la testa, o s’impicchi.”

PK Za 8:

nu pae janakitetedubure tumei jasa(saramē) unakanasi (.....) ipi(nam....) (sirute)

“E chi le cose riposte/ consacrate devasti alla dea As(sara), si condanni (.....) al (taglio) (della testa).”

TL Za 1:

atai()waja osuqare jasasaramē unakanasi (ipi)nama siru()

“Chiunque commetta empietà contro Assara/ Athena si condanni al ()taglio della te(sta).”

ZA Zb 3: VIN 32 didikase asamune ase atai()deka arepirena titiku

“VINo 32 (misura). E’ offerto al dio Asamne (*Asma > Arma > arTmis/ Artemi-de).
Se mai qualcuno (lo) ruberà sia consacrato.”

SY Za 2:

atai()waja jasumatu OLIV unakanasi OLE

“Chiunque danneggi OLIVE/i si condanni (a risarcire con) OLio.”

Grazie dell’attenzione e cordiali saluti.

Angelo Di Mario

02047 Poggio Mirteto (Ri)
Via G. Mameli 48 B 15/05/02
Tel. 0765-24518

Sito: <http://www.etruschi.org>

e-mail: a.dimario@libero.it

dimarioangelo@libero.it

Agli Illustri Proff. Romano Lazzeroni e Paolo Ramat, Direttori dell' ARCHIVIO
GLOTTOLOGICO ITALIANO.

Grazie per aver menzionato la mia opera su PUBBLICAZIONI RICEVUTE, V.
LXXXVI/ F. II.

Alla presente allego alcune notizie sulle mie attività, e due copie della rivista SYMPOSIACUS, Anno XXXI – N. 4 – Ottobre – Dicembre 2001, e Anno XXXII – N. 1 – Gennaio- Marzo 2002; contengono la traduzione di alcune iscrizioni cretesi in Lineare A, la cui interpretazione è derivata dalla ricerca dei Tirreni attraverso le testimonianze linguistiche, che mi hanno portato ad approfondire i contatti con il mondo anatolico, come ho spiegato nel mio recente libro "Lingua etrusca. La ricerca dei Tirreni attraverso la lingua"; preziose sono state le analisi accurate che ho trovato nel volume di Anna Giacalone Ramat e Paolo Ramat "Le lingue indoeuropee"; importanti suggerimenti da O. R. Gurney, "Gli Ittiti", e da F. Imparati, "Quattro studi ittiti"; va ricordata la messe considerevole di notizie trovate su P. Meriggi, "Manuale di eteo geroglifico"; infine i numerosi contributi desunti dall'AGI.

In particolare ha attratto la mia attenzione la città anatolico/ tirrenica di Vilussa (etr. Velussa) (sito archeologico ancora da scoprire), col suo re Alaksandus; questo nome precede Aléksand-ros 'Solarità' (non difensore degli uomini!) che ne deriva, per una desinenza in più, considerando la progressione desinenziale di SAL/SEL 'luce/ sole' > FAL / FEL/ VEL > AL/ EL/ IL > *Selassa > Selánna/ Selé(n)ne/ *(O)lenna 'Elena/ Luna'; etr. VEL 'Sole' > VELussa; Alessas (*Falessja, Alessia, re Aliatte, padre di C(u)reso) > *Alassassus/ Alaksandus > *Alessassesos/ *Aleksand(e)ros; quindi era plausibile avvicinarla all'omerica Fílios(sa)/ Fílion(na) > Ilio, confusa con Troia, che invece deriva dal dio hurrita Teshub, rotacizzato passa nell'eteo come Tarhui; e siccome le città maggiori venivano dedicate ad un dio, *Tarhuissa > Taruuisa > Troia, significava la città 'di Tarhui', con il suo re P-arís/ M-arís > Áres, ved. SURya- 'Sole/ Kûros/ Ciro'; dalla stessa radice si denomina la città di Tarhuntassa 'del dio Tarhunťa/ *tarhuncha', re Kuruntas 'del Sole/ Solare' (Quirites/ Quirinus/ Cor(n)e(to)); portata verso Occidente, prese il nome di Tartessos, presso gli Iberi, e da noi *Tarhunchassa, ossia la *Tarhuquinnja/ Tarquinia, che conosciamo; la varianza dipende dalla valenza etrusca th/ch riscontrabile in zilath/zilach < *zilash/ *tirash/ *tilash, ma anche nella progressione Teshub > Tarhui > Tarhund > luvio/etr. Tarchun > *Tarhuthunnus/ *tarhuchunnus > Tarchunus/ Targete/ Ta()gete; tornando a zilath 'tele' (gr. oi en télei 'i magistrati', intromessi erroneamente tra i significati di télos), questa carica pubblica precede il *telessas > telestás/ telestés > *telettas > teletás/ teletés. E' stato il primo segno che mi ha spinto ad indagare e il miceneo, e il

minoico; ben presto trovai il mic. w-anaka < *Fanassa, gr. wánaks < *Fanass, non troppo diverso dall'etrusco m-UN-i-su-leth < *F-un-i-su-ded 'mentre regnava'; meglio ancora con rawaketa, gr. lawagetas, lagétes < *tawagetes; considerando i tanti F/W (> b/m/p/ph/v/u) inseriti nella scrittura sillabica dappertutto, ecco l'etrusco *lawakewenas (varianza s > t/k/n), ossia il *luFkuFnes 'lucumone = comandante'. Un esempio significativo è rappresentato da Tawakalawas (Lettera di) *Tagalas/ *Tagatas/ *Taganas, gr. TÁG-so 'comando', *lagatas/ *tagatas/ tagétes (l/t: lac-rima/ dák-ruma 'acqua/ LAG-o...'; labarnas/ tabarnas, carica regale indicante il LA/ THA 'luce/ sole', lá-o, the-áomai 'luce > vedo'), carica militare passata in greco nella forma *E-tewok(e)lewes 'Eteocle'; ma il termine ancora più eloquente lo scopro nel re ittita Suppiluliumas, una formazione complessa arcaica da *Suwwiluniuwas 'Sulunia/ Solone/ Solare'; radice SAL/ SOL/ FEL/ EL/ IL 'luce > sole'.

E' stato spontaneo curiosare anche tra le iscrizioni del L. A; ma appena mi sono trovato di fronte alla forma adikitete, ho subito pensato: e se fosse a-dikéo con -si > ti/-te dorico alla 3ª pers. sing? Più sotto ipinama mi sembrava proprio epinémō, richiamava le etr. XII naper < *names 'XII parti'; siru 'testa', sirute 'della testa', *kiru/ *kirute, ossia kár, kára, káre-ti < *sare-si; senza contare l'indicazione di un tipo di ruote con sakeri; mi ricordai del suwana/ kúon/ cane, surna/ kéras/ corno, presentate su P. Meriggi, "Manuale di eteo geroglifico"; ma anche dell'enclitica etr. -c/-k/-ch 'e' (licio se > -ce/-ke/-che); quindi *sake-si/ *kake-si, mic. kako, gr. chaLkós, con l'infixo L, *sha(ko-si 'di luce/ lucente > bronzo', radice SAK > AK 'luce, nes. SAKuwa 'occhi', ^DSAKuwass- 'dio degli occhi', lat. OCulus, ted. AUGen, gr. ÓSse < *(S)OKJe.... etr. AUKélos 'la Lucente > Aurora', lidio BACHivalis < *FAKiwassis 'del dio della vista/ BAC-co'; infine da non tralasciare l'etr. sa-ris 'mani > dieci', simbolo X=S (numero romano, non latino), da SU 'mano', SU^{mes} 'mani', gr. che-î-res < *che-(i)-ses > etr. -cha-l(e)s, ce-z-p-a-l-cha-l(s) 'otto volte le mani/ 80', nesico ke-ssar 'mano', luvio (S/k)I-ssaris.

Così è cominciato lo scorso anno, e queste sono le prime traduzioni, pubblicate anche su vari siti Internet, mandate agli Amici della Scuola Archeologica di Atene (SAIA).....

Stranamente, nessuno le ha prese, sembra, in considerazione, salvo l'Accademia Nazionale dei Lincei che le messe agli Atti.

Vorrei che venissero segnalate su qualche periodico (ARCHEO; Archeologia viva...); a voi darebbero ascolto; e poi nel prossimo numero dell'AGI.

Grazie dell'attenzione e cordiali saluti.

Angelo Di Mario

02047 Poggio Mirteto (Ri)
Via G. Mameli 48 B 22.05.2002
Tel. 0765.24518
Sito: <http://www.etruschi.org>

AI CNR - ISTITUTO PER GLI STUDI MICENEI ED EGEO-ANATOLICI –
Roma.

Come dagli allegati (notizie, depliant, lettere, “La lingua degli Etruschi”, ALBERTI & C. Editori; il libro “Lingua etrusca. La ricerca dei Tirreni attraverso la lingua” è stato pubblicato dal gennaio 2001 su Internet, tra poco presso le Edizioni Cannarsa, Vasto), studio la lingua etrusca; questa ricerca mi ha portato ad individuare contatti con alcune lingue anatoliche, e, dallo scorso anno, con la civiltà di Creta; la ragione va ricercata in molte affinità linguistiche relative alle cariche pubbliche; faccio qualche esempio: l’etr. *zilath/ zilach* (s/c = sh > th/ch) con la variante d-t/z (*Ziumithe/ Diomédēs*), collima col greco **tilas/ tele* (oi en *télei*; tel- da (epi-) *téllo*, non da *télos*, omofono), a sua volta desumibile dal mic. L. B *tere-*, mentre *zilachnu*, **tilashnu*, mic. *tereta* < **teretta*, va, innanzitutto, ricondotto all’origine, ossia va ripristinata la desinenza originaria anatolica -sa-sa/ -s-sa: **tirassa/ *tilassa/ *telessa*; che generano *teléstas/ *telettas/ teletás*, *telestés/ teletés*, ma prima ancora avremo **teleshsa/ *telechna*, quindi **telessa * telesna* > *telestás/ telestés/ tele()tés*; lo *zilachnu* < **zilassu* > **tilashtu* è dunque, tra greco e cretese, un anatolico appena secondario (etr. *tenu* (v.v. *urartea*: tan- ‘fare’) *zilachnu* ‘fece il telesta’); ma anche l’etr. *munisuleth* < **F-UN-i-su-ded* ‘mentre era regnante’, precede il mic. *wanaka* < **Fanassa*, ed il gr. *Fánaks* < **Fanass()* ‘regnante’.

Potrei continuare, ma le due copie allegate della rivista *Symposiacus*, Anno XXXI – N. 4 - Ottobre- Dicembre 2001, e Anno XXXII – N. 1 – Gennaio-Marzo 2002, contengono sufficienti indizi per affermare che la Lineare A appartiene all’anatolico pregreco, ossia a quei gruppi asianici che nel paese di Ahhijawa e dintorni parlavano lingue grecoidi; un elemento indicativo è rappresentato dalla valenza s/c > k/q/th/ch, riscontrabile anche in etrusco: *Matulnas-c(e)* ‘e di *Matulna*’, *Velia-k(e)* ‘e *Velia*’, *Latherial-ch(e)* ‘e di *Latheria*’; meglio ancora SA ‘mano’, SA-ris < **CHA-sis* ‘mani / 10’ (X = S = 10), gr. *CHE-î-res* < **she-i-ses* ‘mani’, nes. *KI-s-sa-ris* ‘mani’; nelle decine abbiamo l’etr. -*CHA-l()*s, come in *ce/ 3*, *ce-z-p(h)/ 8*, *ce-z-pa-l-CHA-l(e)s* ‘3 al plurale per 8 volte le mani = 80’; questa constatazione ci conferma il valore del cretese L. A *sir-u* ‘testa’, *sir-u-te*, paragonabile a **kir-u*, **kir-u-te*, ossia al gr. *kár* ‘testa’, *kár-a*, *kár-e-ti* < **sar-e-si*; così per la definizione di alcune ruote col termine *saq-e-ri* ‘di bronzo’; sviluppo **kak-e-si/ *kak-e-()*i, troppo simile al mic. *kako* < **sako* ‘bronzo’, rispetto al più recente gr. *chaLkós* ‘rame/ bronzo’ < **sa(L)kos* (s/k/ch), che presenta l’infisso L. La radice è quella di *SAK/ AK* ‘luce > vedere/ occhi > questo’: nes. *SAKuwa* ‘occhi’, *SAKuwassa* ‘(dio) degli occhi’, ted. *SEHen* < **SEKen* ‘vedere’, gr. *ÓS-se* < *(S)*Okje* ‘occhi’, lat. (S)*OCulus* ‘occhio’, etr. *AUKélos* ‘la Lucente > Aurora’; **FAK-shos* > M-ÓP-sos/ eteo M-UKassn E-na-a ‘la

casa della Luce/ del Sole', B-ÁCH-kos 'il Lucente', prima di dedicarsi al vino.....; quindi SAK-e-/ KAK-o 'il lucente > bronzo'.

Con questa mia vorrei proporre la realizzazione di un opuscolo, comprensivo delle analisi concernenti le cariche pubbliche; delle iscrizioni in L. A tradotte; per ultimo un breve vocabolario che mostra come il tirrenico testimoni con un ventesimo di termini comuni, ben documentabili, per la sua appartenenza all'anatolico. Grazie dell'attenzione e cordiali saluti.

Angelo Di Mario

02047 Poggio Mirteto (Ri)

Via G. Mameli 48 B 16/05/02

Tel. 0765-24518

Sito: <http://www-etruschi.org>

E-mail: a.dimario@etruschi.org

dimarioangelo@libero.it

Per la Scuola Archeologica Italiana di Atene.

Sono un iscritto, sto tra i vostri Links; lì si possono leggere alcune mie traduzioni della lingua cretese, Lineare A; alcune sono comprese nel mio libro "Lingua etrusca. La ricerca dei Tirreni attraverso la lingua"; o pubblicate su riviste, altre inedite. Io penso che, non solo l'Associazione, ma anche il mondo ellenico ne possa essere interessato; perché non le traducete e fate conoscere anche in Grecia? Inoltre, dai miei studi, ho scoperto che Vilussa non era altro che la città di Fílios/ Fílion/ Ilio, diversa da *Tarhuissa/ Troia. Chi potrei contattare per fare ricerche mirate?

Per presentarmi allego alcune notizie sulle mie attività, l'esito di un concorso di poesia, la lettera dell'Accademia Nazionale dei Lincei, copie della rivista Symposiacus, Anno XXXI - N. 4 - Ottobre-Dicembre 2001; Anno XXXII - N. 1 - Gennaio-Marzo 2002.

In attesa, cordiali saluti.

Angelo Di Mario